

DOCUMENTO PROGRAMMATICO

PER IL PIANO STRUTTURALE

A Figline e Incisa stiamo vivendo l'esperienza pilota del Comune Unico, nel momento forse più acuto della crisi che investe il Paese e che cambia, inevitabilmente, il modello di riferimento cui potevamo pensare solo fino a poco tempo fa. Insieme alla nostra, molte altre esperienze che guardano all'integrazione e all'innovazione amministrativa si stanno sviluppando in tutta Italia. Nascono le comunità intelligenti, nelle quali si immagina una città vivibile, che oltre al Pil utilizza altri indicatori per misurare lo sviluppo e la qualità della vita dei cittadini. L'obiettivo è il raggiungimento di un benessere equo e sostenibile, mirato a garantire piena cittadinanza a chi abita la città e basato sui beni relazionali oltreché su quelli materiali; un concetto di benessere che insieme al Pil tiene conto dell'ambiente, del patrimonio culturale, del paesaggio.

In questo contesto generale in cui si prova a ripensare il sistema della città secondo nuove regole, l'urbanistica si domanda come costruire la città pubblica in tempo di crisi, allorché anche il mercato, che poteva essere un forte antidoto alle rendite, si ritrae e riduce il suo peso. Il governo del territorio, strumento fondamentale delle politiche comunali per definire scenari di sviluppo durevole a livello locale, diviene inevitabilmente parsimonioso, più che mai attento ad evitare gli sprechi. Il nostro futuro dipende da molti fattori che travalicano la dimensione comunale, ma il territorio è (resta) un patrimonio collettivo da cui possiamo provare a ripartire con un nuovo paradigma. Oggi, ancora più di ieri, è importante mettere insieme tutte le risorse territoriali e combinarle all'interno di un progetto integrato proteso a promuovere tutto il territorio: non singole aree, non singoli settori, non singoli soggetti, ma tutte le capacità e le potenzialità locali devono trovare posto all'interno del progetto. Il territorio o si promuove tutto o non si promuove.

Il territorio di Figline e Incisa ha una identità profonda che si manifesta, pur nel variare delle condizioni storiche, secondo modalità riconoscibili. La ricerca e il riconoscimento di questa identità è un esercizio che richiede uno sforzo comune da parte dei soggetti che lo vivono e che lo studiano (partecipazione, elaborazione collettiva). La comprensione di questa identità profonda aiuta a capire la vicenda territoriale e a delineare, con maggiore consapevolezza, gli scenari futuri. Si tratta di una identità evolutiva, da concepire come una chance, una ridefinizione continua, una conquista, non certo come nostalgia. Un

modo per costruire il futuro avendo la consapevolezza di ciò che siamo, con i limiti e le potenzialità che ne derivano.

FIGLINE E INCISA È NEL CUORE DEL VALDARNO

Figline e Incisa occupa il cuore di questa regione, del Valdarno.

Incisa nasce come presidio del ponte sull'Arno, Figline come mercato e città murata: entrambe lungo la strada che saliva al San Donato e da lì scendeva verso Firenze, collegando Firenze con Arezzo e Roma. Quella di Figline e Incisa appare una realtà che vive nell'orbita fiorentina, ma che (al tempo stesso) rimane distinta da Firenze. La presenza del mercato medievale sta a significare una posizione strategica nei confronti dell'intorno e la capacità di costituire riferimento per un territorio di pertinenza. Le relazioni trasversali, ecologiche e funzionali, sono contenute dai monti del Chianti e del Pratomagno, che delimitano l'antico lago pliocenico, e rappresentano un elemento strutturante fino ai tempi recenti.

Dopo l'arrivo della ferrovia, e soprattutto negli ultimi decenni, le grandi infrastrutture di fondovalle hanno imposto un carattere lineare al sistema funzionale valdarnese e gli insediamenti si sono conseguentemente dilatati in senso longitudinale, dando luogo ai prodromi di una vera e propria conurbazione di fondovalle che, in alcuni tratti, assume carattere filiforme.

Il territorio appare strutturato per fasce longitudinali, con un fondovalle denso di infrastrutture e di insediamenti accentrati a carattere residenziale e produttivo, una media collina agricola di matrice mezzadrile a insediamento sparso, una alta collina a prevalente carattere forestale e insediamento rarefatto.

Figline e Incisa è parte del Valdarno e, insieme agli altri comuni, costituisce i riferimenti di quel sistema insediativo di fondovalle, cresciuto disordinatamente negli ultimi decenni e che deve ritrovare una propria riconoscibilità morfologica e funzionale.

Nel contenimento del consumo di suolo deve essere dunque ripesata soprattutto la crescita insediativa lineare e devono essere valorizzate quelle relazioni trasversali (ecologiche e funzionali) che possono riagganciare il fondovalle al proprio retroterra.

Il nuovo Comune è imperniato sui centri abitati di Figline e Incisa dotati di specifiche caratterizzazioni di ruolo e fortemente integrati tra loro (policentrismo + integrazione funzionale). Le aree intermedie (Lagaccioni, La Massa) appaiono necessitanti soprattutto di qualificazione morfologica e di interventi che servano a collegare in maniera forte i due centri principali.

Il fondovalle tra Incisa e Figline costituisce oggi un continuum urbano con spessore più o meno accentuato, appoggiato sulla antica viabilità di fondovalle, sulla ferrovia e a diretto contatto con l'autostrada. Se le infrastrutture rappresentano una rete strategica, che garantisce rapporti essenziali con i centri maggiori (soprattutto Firenze, ma anche Arezzo), gli insediamenti devono avere con esse punti di connessione efficaci, evitando però di seguirne i tragitti.

Il nuovo modello di riferimento territoriale potrebbe pertanto vedere grandi infrastrutture longitudinali (l'Arno, come principale infrastruttura ecologica regionale, strade e ferrovie) che garantiscono relazioni con l'esterno e un sistema insediativo che si ripensa e si riorganizza in centri dotati di propria riconoscibilità, connessi a queste infrastrutture, distinti e integrati tra di loro, capaci di ritrovare relazioni con l'entroterra collinare.

Questo modello di riorganizzazione insediativa potrebbe andare di (pari) passo con un modello di riorganizzazione ecologica del territorio, che potrebbe vedere la rete dei boschi (rete ecologica provinciale) connessa al corridoio fluviale dell'Arno attraverso corridoi trasversali (corsi d'acqua minori, ecc.). Potrebbe andare di pari passo anche con una strategia integrata di sviluppo, che punti a promuovere tutte le potenzialità socio-economiche del territorio, trovando nel sistema produttivo di fondovalle il proprio cuore propulsivo, nel paesaggio collinare il proprio elemento attrattore, nelle attività agricole prodotti enogastronomici di eccellenza, nella ricettività rurale una ospitalità qualificata. Sono tutte cose che si possono tenere le une con le altre, e che possono dar luogo a un "progetto di territorio" all'interno del quale ogni componente gioca un ruolo strategico (per sé, ma anche per le altre).

UN MODO NUOVO DI CONCEPIRE IL TERRITORIO

Il Piano Strutturale è un passaggio fondamentale sui contenuti operativi del nuovo Comune.

L'obiettivo è quello di rinnovare il profilo urbanistico di Figline e Incisa, non come la semplice somma di due territori, ma come un qualcosa di qualitativamente diverso, qualcosa in più, qualcosa di nuovo che va a ripensare i servizi, la partecipazione, il rapporto fra istituzioni e cittadini, il rapporto fra amministrazione, tecnici e visione del territorio.

La scelta di redigere oggi un nuovo Piano Strutturale diventa fondamentale per disegnare - per la prima volta insieme - il territorio di Figline e Incisa, per raccontare come questo nuovo Comune si inserisce coerentemente nel Valdarno e nella nuova identità territoriale

della Città metropolitana. Un'esigenza che sentiamo ancora più forte dopo la pubblicazione della nuova legge regionale urbanistica, la quale infatti richiede ai Comuni di dotarsi di strumenti urbanistici snelli e dinamici, che si proiettano in un orizzonte temporale più breve permettendo una rilettura del territorio che sia agile e pienamente rispondente alle mutevoli e continue necessità di un'area.

UN COMUNE UNICO IN UNA VALLATA UNITA

Le difficoltà dei Comuni sono a tutti note: il taglio dei trasferimenti, il Patto di stabilità che spesso impedisce di investire, la diminuzione delle risorse proprie e insieme la responsabilità di rispondere ai bisogni dei cittadini. In questi anni i Comuni hanno versato un tributo molto alto in termini di tagli alla spesa pubblica (16 miliardi di euro), esercitando comunque un ruolo fondamentale di salvaguardia dei servizi per i cittadini e rappresentando l'ultimo presidio della coesione sociale.

Una crisi così profonda e prolungata nel tempo ci impone di ripensare modalità e obiettivi, di guardare avanti con fiducia, ripartendo dalle tante potenzialità del territorio per costruire un nuovo modello di sviluppo. Un nuovo paradigma che ha la qualità come comune denominatore: qualità di un tessuto imprenditoriale che persegue innovazione ed occupazione di settori strategici come la moda, il turismo e la tecnologia, ma anche la solidità della manifattura e della metalmeccanica, che hanno fatto grande questo territorio. E poi la qualità del tessuto delle associazioni, del paesaggio, di una tradizione civica che ha radici profonde.

E se i nostri Comuni valdarnesi, da soli, non ce la fanno più, diventa necessario mettere insieme le forze e chiedersi quale sia la comunità allargata di riferimento e quale le strade innovative da intraprendere.

I Comuni del Valdarno, fiorentino e aretino, sono una realtà omogenea e integrata da un punto di vista sociale, culturale ed economico, sono già oggi un'unica comunità diffusa all'interno della quale i cittadini abitano, si muovono, studiano, fanno sport, lavorano, comprano e costruiscono le proprie famiglie.

Figline e Incisa diventa, quindi, l'anello di congiunzione naturale tra il Valdarno e la città di Firenze. Con l'abolizione delle Province e la nascita della Città metropolitana, Figline e Incisa si lega quindi a doppio filo con la città di Firenze, condividendone vocazioni, storia, tessuto sociale e culturale.

Insieme alla Valdisieve, con la quale condividiamo la gestione di servizi importanti (politiche sociali, rifiuti), il Valdarno costituisce l'area metropolitana a sud della città di

Firenze. Ed è proprio in questo legame con Firenze che nei prossimi anni dovremo concepire il nostro sviluppo, ripartendo da quella vocazione industriale comune che da una parte ha permesso a Firenze di crescere insieme alla Pignone, dall'altra parte a Figline e Incisa di crescere insieme alla Pirelli. Le industrie manifatturiere e metalmeccaniche negli anni hanno caratterizzato fortemente le nostre comunità, avvicinando le nostre storie. Il tessuto produttivo, infragilito dalla crisi, dovrà tornare ad essere vivo e vitale, promuovendo le innovazioni e gli investimenti sul territorio, cercando di riportarvi competenze e capacità. Questa sarà una delle grandi sfide della Città metropolitana, una sfida per cui dovremo lavorare insieme a Firenze e agli altri comuni del Valdarno e della Valdisieve.

La nuova identità territoriale della Città metropolitana, oltre ad ereditare le funzioni che verranno lasciate dalla Regione, avrà competenze sulla mobilità, sui trasporti, sullo sviluppo economico, sulla gestione dei servizi come acqua e gas, sulla pianificazione territoriale e strategica.

UN COMUNE NUOVO, NON UN NUOVO COMUNE

Con il Comune Unico il personale diventa necessariamente il protagonista di un processo di innovazione delle procedure amministrative e delle modalità di erogazione dei servizi. Il vantaggio che si ottiene è la condivisione delle esperienze, mettere insieme le eccellenze e valorizzare le competenze: questo è un grande vantaggio, specialmente per i Comuni più piccoli. Il Comune Unico permette anche di utilizzare in maniera più funzionale ed efficiente le risorse umane, e di risparmiare nella gestione del personale. Consente una diversa redistribuzione e ottimizzazione delle risorse, dando ad esempio la possibilità di liberare risorse umane da utilizzare in settori in cui si è carenti e riprendendo sull'ente funzioni che non si riusciva più a svolgere. In un momento di tagli e di blocco alle assunzioni valorizzare le risorse umane qualificate diventa quindi fondamentale.

Sul versante politico, inoltre, il Comune Unico dà una maggiore forza e un rinnovato peso e capacità negoziale con altri livelli istituzionali e con gli operatori di servizi pubblici. Consente un miglioramento degli standard qualitativi di servizio, grazie a economie di scala e un risparmio sui costi, ma soprattutto ci permette di progettare in modo migliore il futuro.

A questo proposito assumono un valore strategico l'Ufficio Europa ed i Centri Polifunzionali per l'erogazione dei servizi: sono elementi centrali per attrarre risorse dall'Europa e semplificare l'accesso al municipio e alle procedure. In questa ottica,

dobbiamo mantenere i municipi a contatto diretto con i cittadini, dobbiamo mantenere i presidi nei nostri centri laddove ancora si sviluppa la vita sociale e aggregativa. I due capoluogo devono tornare ad essere il luogo vero di scambio e interazione per la comunità. In questa impostazione c'è la volontà di garantire uno sviluppo ai centri storici che riqualifichi le piazze e le renda più accessibili, più vissute e vivibili. L'obiettivo è quello di difendere quello che abbiamo, non limitandoci a conservare l'esistente, ma lavorando su innovative forme di partecipazione alla vita pubblica.

SVILUPPO SOSTENIBILE. QUALITÀ. INNOVAZIONE. VOLUMI ZERO.

I principi su cui si deve costruire la nuova strumentazione urbanistica sono quelli dello sviluppo sostenibile, della qualità e del recupero, dell'innovazione, con la consapevolezza che il territorio non è una risorsa inesauribile. Il consumo eccessivo degli ultimi anni ci porta oggi ad essere più attenti e cauti, indirizzando gli interventi al recupero di qualità anziché alla creazione di nuovi insediamenti.

L'urbanizzazione ha avuto negli ultimi '50 anni uno sviluppo enorme: nel solo territorio di Figline, nel dopoguerra, il territorio urbanizzato all'interno del confine comunale era di 28 ettari, complessivamente poco più dell'attuale centro storico. Oggi invece sono 390 gli ettari di territorio urbanizzato, 14 volte in più rispetto agli anni '50.

Per pensare il territorio di Figline e Incisa nei prossimi anni dobbiamo partire da due infrastrutture fondamentali, due strade che potremmo metaforicamente definire "due ponti", cioè due collegamenti che tengono insieme i due territori: il primo è la "variantina" in riva sinistra che renderà Figline e Incisa molto più vicine e che ha un significato fondamentale per il Comune unico; il secondo è la variante in riva destra dell'Arno, che collegherà tutto il Valdarno, aretino e fiorentino.

Infatti, visto dall'alto il nostro territorio valdarnese è un continuum urbano, dove Figline e Incisa, San Giovanni, Terranuova, Montevarchi, Levane rappresentano una città diffusa che è separata per il fatto di essere troppo trafficata (ma non ancora collegata solo a causa dell'eccessivo traffico, che di fatto rappresenta una barriera: nuove opere di viabilità, dunque, comporteranno tempi più brevi per spostarsi migliorando la qualità dell'ambiente, della vita e delle relazioni sociali restituendoci più tempo); quindi la variante in riva destra, riconducendosi a San Giovanni (dove i lavori sono già terminati), non solo migliorerà la viabilità, ma cambierà anche le relazioni sociali tra le persone perché se per andare da Incisa a Montevarchi adesso ci si mette 50 minuti, dopo ci impiegheremo 10 minuti. La strategicità di queste opere infrastrutturali così importanti, che sono realtà solo

sulla carta, ci porta ad una riflessione seria e approfondita sulle difficoltà che negli ultimi anni hanno accompagnato le opere pubbliche previste nella Provincia di Firenze. Nella quasi totalità dei casi si parla di opere strategiche, ma sulle quali non si riesce a concentrare un'azione efficace e risolutoria. Per questo abbiamo chiesto con forza alla Regione Toscana e al Presidente Rossi di farsi, insieme a noi, portatore di queste istanze e di queste criticità. Nella collaborazione con la Regione vediamo infatti l'unica strada possibile e credibile per trovare soluzioni rapide che diano risposte alle esigenze dei cittadini della vallata.

Nell'analisi della pianificazione territoriale, risulta importante anche il tema della frammentazione, cioè quel processo che genera una progressiva riduzione della superficie degli ambienti naturali e un aumento del loro isolamento. Le cause principali si trovano nell'organizzazione dello sviluppo urbano e delle reti infrastrutturali di trasporto, connessi agli effetti che questi determinano sulle risorse ambientali e sul patrimonio naturale.

L'integrazione tra aree occupate dall'urbanizzazione e gli spazi aperti, ovvero quelle libere (agricole e naturali) presenti in ambito urbano e peri-urbano, diventa un fattore fondamentale per una gestione sostenibile del territorio.

Gli obiettivi devono guardare oltre la mera salvaguardia dell'esistente e soprattutto è necessario entrare nell'ottica che determinati tipi di interventi, destinati alla cura del paesaggio e al recupero ambientale, offrono possibilità di sviluppo economico e sociale.

Le principali criticità ambientali che si rilevano nel territorio rurale sono riconducibili al dissesto idrogeologico, alla perdita di fertilità dei suoli, al degrado paesaggistico. Se è vero che i cambiamenti climatici risultano fattori determinanti, è altrettanto vero che l'abbandono dell'attività agricola accentua il problema. Ed è un circolo vizioso perché le criticità legate all'assetto del territorio sono causate dall'abbandono dell'agricoltura e incidono negativamente allo stesso momento sulle produzioni agricole e quindi sulla possibilità di rendere questa pratica, non tanto un hobby ma un'attività lavorativa costante, portatrice di reddito e benessere economico.

Le aree marginali dunque vengono abbandonate al degrado lasciando, oltre ai problemi di natura idrogeologica, una sbiadita cartolina del nostro meraviglioso territorio a chi ci abita e a chi decide di trascorrere le sue vacanze nelle colline toscane.

Perciò favorire la realizzazione di opere di prevenzione e mitigazione del dissesto idrogeologico in campo agricolo (regimazione delle acque, consolidamento dei terreni, controllo dell'erosione delle sponde ecc.), oltre a preservare l'esistente, serve anche a

favorire lo sviluppo sociale ed economico sostenibile delle aree rurali allo scopo di invertire la tendenza al loro declino. Queste anzi, possono diventare il motore di una ripresa economica che può trovare nuove radici anche sul turismo.

L'agricoltura, gli allevamenti, i prodotti tipici, la rete ecologica naturale, lo splendido paesaggio, costituiscono gli elementi principali di attrazione turistica. L'obiettivo è creare un ecosistema che sfrutti le potenzialità del nostro territorio, cominciando dal mettere in relazione le nostre strutture ricettive, sfruttando la presenza di opere viarie fondamentali come le due stazioni ferroviarie e il casello autostradale, favorendo il turismo "green" con la realizzazione della ciclopista lungo le sponde dell'Arno che poi possa collegarsi alle aree interne, facendo dunque di Figline e Incisa Valdarno il perno del Valdarno, immerso tra le colline del Chianti e le montagne del Pratomagno, in mezzo a città importanti come Firenze ed Arezzo.

UN TERRITORIO CON UN POTENZIALE ENORME

Figline e Incisa sono da sempre una piccola città. Abbiamo una storia millenaria con personaggi di livello come Francesco Petrarca, che ha aperto a quell'Umanesimo fiorentino di cui Marsilio Ficino rappresenta il pensiero compiuto. Questo testimonia, anche in termini simbolici, il legame forte dei nostri territori alla città di Firenze: come l'Umanesimo ha rimesso al centro del mondo l'uomo, noi con questo percorso abbiamo cercato di rimettere il cittadino al centro dell'Amministrazione pubblica e di ripensare insieme a lui un nuovo modo di governare.

La nostra città ha segni architettonici e storici di una bellezza e importanza incredibile: le mura e piazza Marsilio Ficino a Figline, la Torre a vela e l'Oratorio del Crocifisso a Incisa. I nostri sono luoghi di storia vera che ancora oggi vivono nelle coscienze di ogni cittadino, perché la testimonianza di quella architettura e di quella storia è ancora visibile e presente. Inoltre, Figline e Incisa mantiene al suo interno un sistema di servizi e funzioni fondamentali: dall'ospedale alle case di riposo, passando dalla scuola superiore "Vasari" (una delle più grandi della provincia) e dall'università Sophia di Loppiano, fino alle due stazioni ferroviarie, una delle quali (quella di Figline) che è anche servita dalla linea direttissima ed è la più frequentata tra Firenze e Arezzo. Abbiamo un'uscita autostradale, un teatro come il Garibaldi, un centro congressi come quello di Loppiano che è il secondo della regione dopo il Pala Congressi di Firenze con una capienza di oltre 1000 persone. Abbiamo una potenzialità, che pochi altri comuni in Toscana possono vantare, cioè un'area come quella ex mineraria di Le Borra: si tratta di 80 ettari di proprietà del Comune sulla

quale dobbiamo progettare un intervento rivolto alle energie rinnovabili e allo sviluppo della green economy.

Abbiamo un tessuto economico che, seppur nelle difficoltà generali, ha comunque retto con il suo mix di possibilità di lavoro. Anche il nostro tessuto produttivo si è infragilito, come in molte altre parti d'Italia, ma abbiamo ancora realtà significative: un settore metalmeccanico importante come la Pirelli e il suo indotto, le Rubinetterie Zazzeri, la Bertolotti di Incisa, mentre nel settore tessile siamo nel distretto della moda con tantissime piccole e medie aziende che vi lavorano, ma anche con marchi importanti che qui hanno una sede come Dolce&Gabbana e Gucci.

Adesso, oltre la crisi dobbiamo saper guardare avanti, facendo investimenti sulle aree industriali, promuovendo l'insediamento di nuove realtà produttive che vadano a riempire i tanti capannoni, già realizzati, ma ancora vuoti. L'obiettivo, oltre all'incremento dei livelli occupazionali, è quello di aumentare la capacità industriale del territorio, alzare i livelli di know-how che la crisi ha contribuito ad assottigliare.

Abbiamo potenzialità turistiche enormi sulle quali, anche dal punto di vista urbanistico e strutturale, possiamo fare di più. Ma già oggi tra Figline e Incisa siamo intorno alle 550mila presenze turistiche annue, risultando il comune con il maggior numero di presenze solo dopo Firenze. Il turismo potrà essere un ulteriore strumento di sviluppo dei nostri centri, se riusciremo a farli diventare attrattivi vincendo la sfida di coinvolgere i tanti turisti che scelgono di pernottare nelle nostre, tante, strutture ricettive.

CON LO SGUARDO RIVOLTO A FIRENZE E IL CORPO NEL VALDARNO: VICINO AI CITTADINI

Figline e Incisa devono trovare un marchio per promuovere il proprio territorio con le tante potenzialità che abbiamo detto: sicuramente abbiamo questo privilegio di un rapporto stretto e fondamentale con Firenze, siamo vicini a Siena e ad Arezzo, di fatto a pochi chilometri dal Chianti. Il Comune di Figline e Incisa avrà quindi lo sguardo rivolto verso Firenze, perché a Firenze c'è l'area metropolitana, ci sono servizi più avanzati, il lavoro. Firenze è il nostro collegamento con l'Italia, ma è anche il nostro tramite con il resto del mondo, con tutti i turisti che pernottano sul nostro territorio.

DUE OPERE PRIORITARI PER RILANCIARE IL TERRITORIO

Sicuramente l'Arno ci accomuna e ha un rapporto viscerale con ogni cittadino, forse a Incisa più che a Figline. Pertanto, nel percorso di fondazione del Comune unico l'Arno va

valorizzato e deve essere un elemento materiale di continuità nella nuova comunità. Dovremmo concentrarci sulla realizzazione della ciclopista dell'Arno e dei relativi collegamenti con i centri storici.

Accanto alla ciclopista, la nostra azione sarà mirata alla messa in sicurezza di borri, torrenti e del fiume Arno stesso. I lavori principali di messa in sicurezza idrogeologica saranno relativi alle casse di espansione e al torrente Ponterosso, mentre su tutti gli altri corsi d'acqua dovremo concentrare piccoli interventi di ripristino delle opere idrauliche e di taglio della vegetazione, una grande opera di manutenzione costante e approfondita.

L'AREA DI CERNIERA E LE PERIFERIE

Con il ripensamento dei confini attraverso il Piano strutturale, i centri e le periferie cambiano. Adesso Figline e Incisa ha una nuova centralità: l'area industriale diventa la zona di cerniera tra i due capoluoghi e le frazioni diventano piccoli centri disseminati nel territorio che ospitano la vita pubblica e aggregativa dei cittadini.

Dobbiamo provare ad immaginare le aree industriali immerse nel verde e con una vivibilità ottimale. Riteniamo che nel nuovo Comune sia prioritario un investimento sull'area di Lagaccioni come luogo accogliente, di cerniera tra due comunità che diventano una: quest'area deve tornare ad essere soprattutto un luogo di lavoro, in cui l'occupazione cresce e si professionalizza. Non possiamo riempire qualche capannone di medie e grandi distribuzioni senza immaginare di riportare anche e soprattutto la produzione nella nostra area industriale. Non possiamo pensare di occupare i capannoni ad ogni costo, ma dobbiamo puntare ad uno sviluppo che aumenti, insieme ai livelli occupazionali, anche le competenze e le professionalità del territorio stesso. Dobbiamo individuare settori industriali che possano crescere qui insieme alla nostra comunità, proprio come è accaduto qualche decennio fa con la Pirelli e la metalmeccanica, così adesso dobbiamo ritrovare la nostra vocazione industriale. Possiamo farlo solo rimettendo al centro lo sviluppo industriale e artigianale, ma soprattutto le idee. Accanto alla manodopera qualificata, dobbiamo sviluppare nella stessa area anche luoghi che siano veri e propri incubatori di idee, proposte e progetti. Immagiamo aree industriali ecosostenibili, immerse in un grande parco sulle rive dell'Arno, aree industriali che ospitano spazi di coworking per giovani laureati, per chi sceglie di investire su di sé e sul proprio futuro. Tutto questo dobbiamo provare a svilupparlo usando la spinta propulsiva e la capacità di finanziamento dell'Europa, in uno spirito che ridisegna il territorio attraverso occhi che guardano lontano.

FRAZIONI COME PICCOLI CENTRI DELLA VITA SOCIALE

Prenderci cura delle frazioni, riqualificarle, sfruttarne i punti di forza, saranno i nostri obiettivi per compiere una grande opera di ricucitura del territorio. Dobbiamo far diventare le periferie i luoghi della sperimentazione, dell'innovazione, dello Sviluppo. Questo nostro Paese ha bisogno di un'opera gigantesca di rammendo, che passa anche da qualche volume in meno e da qualche spazio verde in più (nuovo piano paesaggio).



IL SINDACO
Giulia Mugnai